

"L'ordine dei Medici di Reggio Calabria dalle origini ai nostri giorni"

Prof. Alfredo Focà (da Reggio Medica, Bollettino dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Reggio Calabria, Speciale Ippocrate 2010, Celebrato il Centenario dell'Istituzione dell'Ordine dei Medici Chirurghi, Anno XXXVIII Speciale 2010)

L'Ordinamento Giuridico dell'Ordine dei Medici, predisposto sulla base dello Statuto dell'Associazione Medici Italiani che prese vita a Milano nel 1862, si pone l'obiettivo di tutelare il Cittadino, garantendo che i Medici siano in possesso dei titoli necessari allo svolgimento della professione, la *Nobile Arte*, e che l'esercizio stesso si compia secondo i principi etici e deontologici professati nel giuramento di Ippocrate.

La legge istitutiva degli Ordini, n. 455 del 10 luglio 1910, voluta dal Governo Luigi Luzzatti (1841-1927) Primo Ministro del Regno d'Italia dal 31.3.1910 al 2.3.1911, che <<...fissa le norme per gli ordini dei Sanitari...>>, approvata dopo un ampio e tormentato dibattito parlamentare, trova Reggio Calabria e la sua provincia in uno stato di profonda prostrazione, soprattutto in ambito sanitario ed assistenziale, perché ancora troppo vicina l'eco tremenda del movimento tellurico del dicembre 1908 con le distruzioni strutturali e psicologiche causate.

La sanità è in ginocchio, la ricostruzione è lenta e difficile prevale l'azione dei medici per fornire assistenza ai feriti del sisma. Con la consapevolezza della missione, i medici sono in prima linea tra le macerie e nei precari luoghi di ricovero (a quel tempo ancora in baracca o in tenda) tant'è che le autorità investono i medici condotti del territorio di ruoli fondamentali.

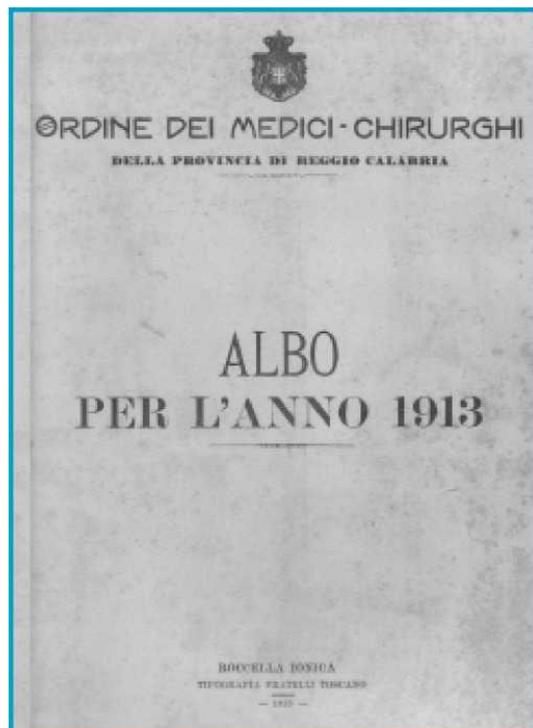
Le prime iscrizioni all'Albo dei Medici chirurghi della provincia di Reggio Calabria portano la data dell'11 giugno 1912, i medici iscritti sono 268.

Nel 1913, a presiedere ed organizzare il primo Consiglio d'Amministrazione dell'Ordine dei Medici, con 286 iscritti, fu l'uomo che più di altri si è distinse per l'azione incessante tra le macerie del terremoto e per i progetti di ricostruzione degli ospedali: Tiberio Evoli; il segretario è Gino Zagarella, tesoriere è Antonio Ser- ranó, consiglieri Pasquale Pata, Ferdinando Zito di Cittanova, Carlo Zappavigna, il Prof. Filippo Leocata.

(Art. 8): «Al consiglio amministrativo di ciascun Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) compilare e tenere in corrente l'albo dell'Ordine... e pubblicarlo al principio di ogni anno dandone notifica all'autorità...,
- b) vigilare alla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'ordine,
- c) reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui i sanitari liberi esercenti si rendessero colpevoli nell'esercizio professionale...,
- d) interpersi nelle controversie tra sanitari e tra questi e i clienti per ragione di onorari...,
- e) amministrare i proventi dell'Ordine...».

I meriti di Tiberio Evoli (Melito 1872-1967) furono molteplici: oltre al gravoso incarico di Presidente per guidare l'Ordine ne percorrere i primi passi dalla sua istituzione, egli ha profuse un pluriennale ed encomiabile impegno nella riorganizzazione della sanità in città ed in provincia con numerose iniziative politiche, sociali e strettamente assistenziali per la ricostruzione. Egli, dopo aver operato quale medico "in trincea" ha portato a compimento con determinazione e caparbietà l'idea nata prima del terremoto con un ristretto gruppo di amici delle "riviera ionica" tra i quali il Prof. Francesco La Cava e poi maturata tra le tende e le baracche-ospedale tra le macerie durante il terremoto del 1908, di edificare l'ospedale Garibaldi di Melito. A mio avviso, tuttavia, il



merito più rilevante in questo frenetico e incessante impegno medico-filantropico, fu quello di aver saputo convogliare attorno a Reggio e provincia l'attenzione e l'impegno responsabile (non l'elemosina) di un folto gruppo di uomini delle istituzioni e di cultura, medici e non medici, calabresi e non calabresi tra cui le più alte cariche dello stato (Alcide De Gasperi, U. Zanotti Bianco, Gaetano Salvemini, Luigi Einaudi, il figlio di Garibaldi Ricciotti, Filippo Turati, Oreste Dito,...) tra i medici ricordo Angelo Celli, Vincenzo De Angelis, Francesco La Cava, Giuseppe Tropeano, Umberto Brunelli, Rocco Caminiti (dal 1916 al 1919 chirurgo all'ospedale di Melito), il grande Francesco Pentimalli di Palmi, il Prof Stefano Puglisi-Allegra di Messina (chirurgo a Melito dal 1920 al 1939) e tanti, tanti altri.

Già nel 1902 aveva fondato con Enrico Villa di Milano e Umberto Brunelli di Cesena l'Associazione Nazionale dei Medici Condotti, una struttura portante della sanità in Italia a quel tempo.

Nel 1907, mentre la malaria falciava la popolazione calabrese istituì con Angelo Celli, celebre malariologo, il Comitato antimalarico cala-

brese e un sanatorio antimalarico a Bagaladi.

Il 16 gennaio 1908, con i piedi ancora tra i calcinacci delle rovine provocate dal sisma diede vita a Melito al Comitato Universitario Messinese pro-Ospedale, i nomi dei promotori sono molto vicini a noi o alla nostra infanzia a cui seguirono comitati pro-Ospedale a Firenze, a Milano, a Roma.

Il suo frenetico impegno fu incessante su svariati fronti, le sue intuizioni si trovarono concretizzazione: Tiberio Evoli insieme con Umberto Zanotti Bianco, Aiace Alfieri, Tommaso Gallarati Scotti, Giovanni Malvezzi, fondò l'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia con prima sede a Villa S. Giovanni (1910) e, successivamente a Reggio Calabria e Roma quando fu riconosciuta quale Ente Morale (R.D. n 218 del 5.3.1911). Nel 1911, fondò a Melito l'Asilo Infantile.

Per il suo inesauribile impegno professionale e filantropico, nel 1912, i medici della provincia ed i sindaci gli conferirono una



medaglia d'oro.

Fu Componente del Consiglio provinciale sanitario e del Comitato Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica dal 1915 fino all'avvento del fascismo e nel 1920 fu chiamato a presiedere l'Istituto di Previdenza Sociale appena istituito a Reggio.

Non può passa inosservata una nuova e pre-corritrice iniziativa: nel 1925 istituì il Centro Calabrese per la cura dei tumori.

Nel 1955 costruì un nuovo grande Asilo infantile "Matilde Evoli" e il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi gli conferì la medaglia d'oro.

Nel 1959, a 87 anni il nuovo commissario prefettizio (Sari) tentò di destituirlo da Direttore Sanitario dell'ospedale "Garibaldi" per raggiunti



limiti d'età: tutta la popolazione con in testa il sindaco Antonino Familiari insorse contro la proposta, ma l'anno successivo verrà messo in pensione.

In tutto il territorio nazionale, intanto, dominava una annosa competizione tra ordini e sindacati che già alla fine della prima guerra mondiale riprese vitalità e con l'avvento del regime fascista si concretizzerà con l'istituzione di una Commissione straordinaria (1928) presieduta dal Generale medico Tommaso Virdia che fu coadiuvato dal segretario Alfredo Scianatico, primario dermatologo nell'ospedale di Reggio e Direttore del Dispensario antivenereo Comunale, che sarà successivamente sottoposto a "giudizio di epurazione" e poi sospeso al minimo di stipendio "per aver svolto attività politica durante il regime fascista"; da Stefano Romeo Retez,



Reggio Cal., 1° gennaio 1929
Il Prof. Giuseppe Castorina, libero docente in Clinica ginecologica e vincitore del concorso a Direttore del Brevettificio Provinciale di Reggio Calabria

(specialista stomatologo) tesoriere, e dai consiglieri Luigi Armocida, Francesco D'Agostino, Francesco Furfaro, Prof. Antonio Stilo (Galliano, 1877-1949) libero docente di Oculistica aiuto presso il Reparto di oculistica dell'Ospedale Civico di Reggio Calabria. Docente di Patologia Generale all'Università di Messina. Fu membro del Consiglio Sanitario Provinciale di Reggio e Direttore del Consorzio Antitracomatoso Provinciale. Nel 1939 Il Consiglio Nazionale delle Ricerche gli assegnò un premio per le ricerche sulla terapia del tracoma. Fu socio perpetuo della CRI. Benemerito dell'Ordine per l'assistenza prestata agli orfani dei medici morti in guerra.

Tommaso Virdia (Varapodio 1859-1957), scrittore, tenente generale medico dell'Esercito Italiano. Ufficiale medico del 23° reggimento fanteria, Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Medaglia di Bronzo per i Benemeriti della Salute Pubblica, Medaglia a ricordo delle Campagne d'Africa con autorizzazione a portare le fascette 1888-89-90-91-94, Croce d'Oro per Anzianità di Servizio, fu aggregato, nell'ottobre del 1888, quale tenente medico al IV battaglione fanteria indigena. *Direttore del servizio sanitario presso la colonna d'operazione ad Halai e Coatit, in Africa.*

Medaglia d'Argento al Valor Militare per i meriti acquisiti nelle operazioni in azioni di guerra: "Direttore del servizio sanitario presso la colonna d'operazione, si dimostrò attivo, celere, utilissimo nel recare ordini, attraverso rocce e dirupi ai reparti in marcia per aspro e difficile sentiero; quindi accorse sulla linea di fuoco e, noncurante del pericolo, calmo, sereno e

risoluto, prestò le cure dell'arte e il conforto della parola ai feriti, che poi seguì a medicare durante una notte susseguente a più giorni di gravi disagi. (Halai, 18 dicembre 1894).

Fece più scalpore l'iniziativa di armare anche i feriti in un momento molto rischioso: "Noncurante del pericolo, e vibrante zelo e filantropia, dimostrò calma ed attività ammirevoli, nel raccogliere, medicare e confortare feriti sotto il fuoco nemico e sottrarli al pericolo di cattura immediata. Stabilito il posto di medicazione, e vedendolo assalito dai tigrini, con rara presenza e di spirito ed energia, raccolse, armò e munizionò dispersi, feriti leggeri, conducenti ed attendenti ed improvvisò una difesa che valse a fuggire il nemico". (Coatit, 13 e 14 febbraio 1895). Fu maggiore medico all'Ospedale Militare di Roma nel 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione venne ricostituito l'anno successivo, 1929, presieduto dal Generale Virdia, si componeva di otto consiglieri tra i quali il segretario Scianatico, il tesoriere dr. Antonio Scambia che sostituisce dr. Stefano Romeo Retez. Tra i consiglieri Antonino Capua, Eugenio Mazzacuva, Vincenzo Polito e il Dr. Giacomo Scaglione, direttore del Befotrofio di Locri, Luigi Badolati medico di Palmi¹, che è ricordato per l'assistenza amorevole ai suoi concittadini e per gli interventi sugli operai feriti nella costruzione della gallerie ferroviarie in particolare per i traumi al cranio. Badolati morì in seguito alle ferite riportate in azione di guerra mentre era al comando di un reparto di sanità al forte di Piale presso Villa San Giovanni.

Virdia fu riconfermato presidente con tutto il Consiglio nel 1930 e poi nell'ultimo Consiglio d'Amministrazione del 1932.

Successivamente, il dr. Alfredo Scianatico sostituì l'intero Consiglio quale Commissario Ministeriale in rappresentanza del Sindacato Provinciale Fascista dei Medici e, quindi, nel 1934, con la nomina di commissario prefettizio viene affiancato dal Dr. Stefano Romeo Retez con l'incarico di tesoriere.

Con RDL n. 184 del 5 marzo 1935 l'ordine fu soppresso dal regime fascista e le funzioni trasferite al sindacato fascista di categoria.

Nel 1937 il Sindacato Provinciale Fascista Medici era presieduto dal Prof. Giuseppe Castorina, direttore del Befotrofio provinciale e da un direttorio di cui facevano parte tanti



medici noti tra i quali il Prof. Annibale Puca, direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, dal Dr. Francesco Uslenghi, esperto di anchilostomiasi, direttore sanitario mutua lavoratori, dal Dr. Salvatore Morabito, segretario dei medici condotti, Salvatore Siracusa, Giovanni Da Empoli, Pasquale Marciano, Nicola Corea Manno (in rappresentanza del G.U.F.) Domenico Caminiti (revisore dei Conti), Filippo Nicolò, Domenico Morace.

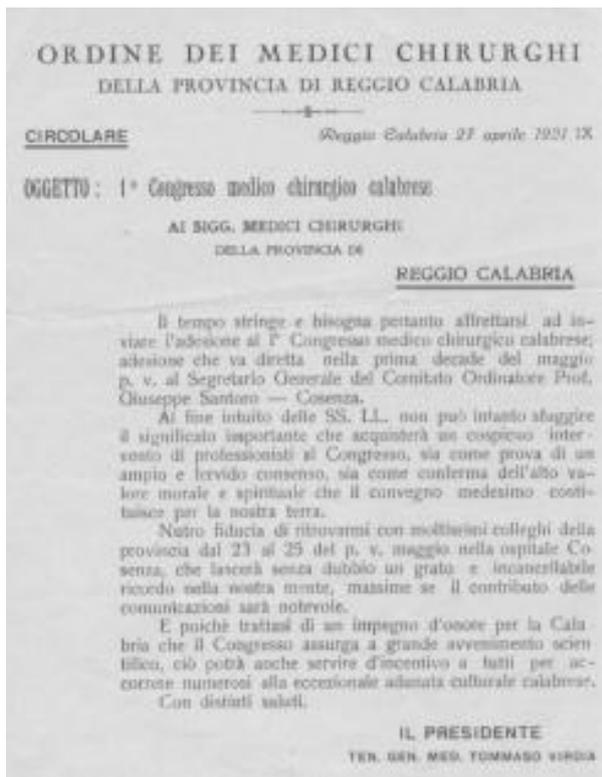
Il Prof. Giuseppe Castorina, pediatra, Accademico dell'Accademia Cosentina, Docente di Clinica Pediatrica all'Università di Messina, partecipò alla prima guerra mondiale nella sesta compagnia di Sanità Reparto Speciale Studenti in Medicina (1918). Dopo la laurea a Messina (1921) ma dopo il matrimonio con una reggina fu costretto a risiedere a Reggio. Vincitore del concorso di Direttore sanitario del Brefotrofio di Reggio situato in via Possidonea a accanto all'ospedale civico (1929).

Nel 1944, dopo la parentesi del governo fascista, la riorganizzazione dell'Ordine dei medici venne affidata al primo presidente dell'Ordine, Tiberio Evoli, che presiedette una Commissione straordinaria il 30 maggio 1944 e si avvalse della collaborazione del Dr. Pietro Foti, vicepresidente, e dei consiglieri Bruno Malgeri, Rocco Bellantoni, Stefano Chirico, Domenico Lucianò, Antonio Politi, Francesco Zuccalà, Giuseppe Fera, Antonino Lo Vecchio, Vincenzo De Angelis, Pietro Timpano.

Il Prof. Pietro Timpano di Bova, amico e stretto collaboratore di Evoli, fu Commissario prefettizio dell'Ospedale, fondatore dell'Istituto Diagnostico amministrato dall'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno che gestiva gli utili, allievo e poi collaboratore di Angelo Celli per la lotta contro la Malaria, studiò tra i primi l'anchilostomiasi. Istituì a Bova superiore e a Bova Marina l'Asilo Infantile



Oltre che amministratore dell'ospedale "Garibaldi" di Melito per oltre vent'anni (senza indennità) ne fu benefattore: un padiglione fu costruito con la sola sua donazione. La sua amministrazione si distinse per la correttezza degli investimenti e dei bilanci: sempre in attivo.



Per la sua attività nella lotta contro la malattie da infezione gli fu conferita una medaglia d'argento dell'Istituto d'incoraggiamento di Napoli (1910), per la istituzione di ambulatori antimalarici (1913), del ministero della pubblica istruzione (1916), del Ministero degli Interni (1927) per la lotta contro la tubercolosi, anchilostomiasi, leishmaniosi. Pietro Timpano, medico, ricercatore, scienziato sereno e silenzioso, senza ambizioni di rappresentanza, scevro dal palcoscenico fu componente del Consiglio dell'Ordine fino al '44.

Vincenzo De Angelis, medico condotto nel Comune di Brancaleone, subito dopo il sisma del 1908 raggiunse Melito il 28 mattina, quindi per curare i sopravvissuti del terremoto e diede

operò per una settimana a Reggio, si prodigò vita ad un giornale stampato a Gerace: *"Risurrezione! - Bollettino dei paesi devastati"*. Fortemente impegnato nelle attività sociali diede vita insieme con Tiberio Evoli ed altri ad un comitato per edificare l'ospedale di Melito

Il riconoscimento ufficiale della ricostituzione dell'Ordine avviene con D.L.C.P.S. n. 233 dell'Assemblea Costituente del 13 settembre 1946 mentre il regolamento attuativo venne promulgato con D.P.R. del 5 aprile 1950, n. 221.

Il Prof. Antonino Spinelli prese le redini dell'Ordine dal 1947, che terrà per un trentennio, guidando una Commissione Straordinaria della quale fecero parte il dr. Pietro Foti e il Dr. Francesco Brath, medico militare reduce da Cefalonia.

Il primo Consiglio Direttivo dell'Ordine (1950) presieduto da Spinelli si avvalse della



collaborazione del dr. Lorenzo Trimarchi, segretario, del dr. Luigi Sorgonà, tesoriere e dei consiglieri prof. Plinio Azteni Tedesco, Primario di Medicina all'Ospedale di Reggio, Prof. Antonio Guerrisi, dr. Consolato Labate, Giacomo Scaglione, Francesco Uslenghi, Pietro Zappia.

Il Prof. Antonino Spinelli, 1985, specialista in chirurgia e oncologia, docente universitario a Roma, deputato al Parlamento dal '63 al '73, fu una personalità forte e poliedrica che assunse in se, oltre agli impegni professionali che affrontò con estrema scrupolosità, impegni politici ed organizzativi di respiro nazionale ed internazionale.

Presidente dell'Associazione Medica Mondiale (1954-55), tra il '63 e il '66, fu presidente del Comitato Internazionale di Etica medica, protagonista della "Dichiarazione di Helsinki", il codice deontologico a tutela del malato e per la sperimentazione sull'uomo, che, nei suoi principi basilari, è seguito a tutt'oggi. La "Dichiarazione di Helsinki" si ispira alla dichiarazione dei Diritti dell'Uomo de 1948, e contiene le "Linee guida e le raccomandazioni per la tutela della salute per i medici impegnati nella ricerca biomedica che coinvolge soggetti umani".

Fu Vice presidente dell'ENPAS. Autore di numerosissime pubblicazioni scientifiche, tra le quali ritroviamo delle ricerche sull'essenza di Bergamotto.

Con Spinelli l'Ordine di Reggio Calabria acquista una visibilità nazionale ed internazionale non solo per gli incarichi del suo presidente ma anche per le iniziative e le proposte innovative: per la prima volta in Italia viene organizzata e proposta la Guardia Medica Festiva; il progetto venne proposto all'INAM, il pagamento delle visite a gettone, il riposo festivo etc.. Spinelli esercitò con determinazione tutti i poteri allora attribuiti dalle normative ai Consigli degli Ordini che definivano la partecipazione diretta alla gestione della professione del medico con le nomine, le partecipazioni alla gestione degli enti di previdenza e di assistenza, nelle commissioni di concorso, nelle nomine del medico condotto, oltre che vigilare per gli aspetti etici e deontologici della professione medica.

Alcune testimonianze verbali raccolte in forma di racconto dalla viva voce di alcuni colleghi si desume che i suoi interventi erano misurati al suo prestigio personale che unitamente al credito del ruolo ricoperto dotava Spinelli di una notevole autorevolezza che esercitava con piglio paterno: si racconta che un medico che doveva farsi perdonare una "svista" chiese indulgenza in ginocchio; si racconta pure che il direttore di un ente chiamato al telefono scattò sull'attenti sentendo dall'altro capo la voce di Spinelli!

La sua eredità morale è legata a uno degli scopi principali della sua vita che fu quello di curare prevalentemente gli aspetti etici della professione perfettamente confacenti con la missione dell'Ordine dei Medici.

Egli malgrado i molteplici impegni nazionali ed internazionali seguiva i suoi pazienti e non veniva meno al dovere di medico ospedaliero. Nel 1935 in accordo con il Prof. Ugo Tropea favorì la separazione epocale della Chirurgia Generale dalla Ostetricia e Ginecologia.

Accanto a Spinelli si avvicendarono nel Consiglio molti colleghi che hanno contribuito alla

realizzazione di molti programmi e di affrontare le numerose incombenze e che guidarono la metamorfosi e l'ammodernamento dell'Ordine; i cambiamenti che le normative e gli avanzamenti in medicina hanno imposto. Scorrendo il loro nomi ci accorgiamo come dal passato siamo all'oggi, dalla storia (sia pur recente) alla cronaca. Tra i collaboratori più vicini a Spinelli possiamo ricordare i vicepresidenti: il dr. Consolato Paolo Latella (dal '52 al '57), il dr. Vittorio Alberti (dal '58 al '63), il dr. Leonida Iacopino (dal '64 al '78), Biagio Zampogna ('79-'81), tra i segretari: Silvio Spadaro (che ringrazio per i racconti informativi). Molti dei "vecchi" consiglieri sono in mezzo a noi, rappresentano la memoria storica dell'Ordine e ad alcuni di loro mi sono rivolto per attingere notizie di prima mano. Ricordiamo anche Pietro Panuccio, primario chirurgo all'ospedale di Melito, e la fugace apparizione in consiglio ('61-'63) di Mario Evoli, radiologo, figlio di Tiberio.

Il Regolamento degli Ordini dei Medici fu approvato e promulgato con D.P.R. 221 del 5 aprile 1950.

Il 17 ottobre 1954 per iniziativa di Spinelli l'Ordine dei Medici Chirurgici di Reggio Calabria e la Società Medico Chirurgica Calabrese parteciparono alla posa di un artistico mezzo busto di bronzo, per ricordare il Prof. Rocco Caminiti (1868-1946) opera dello scultore locrese Pasquale Panetta.

Nel 1972 ebbe inizio la pubblicazione del bollettino che diede nuovo impulso alla vita dell'Ordine.

All'energico e travolgente Antonino Spinelli dal 1982 al 1991 seguì Renato Caminiti, già con sigliere dal 1964 al 1981. Il passaggio del testimone tra i due grandi chirurghi avvenne nel 1982 quando Spinelli divenne Presidente onorario e Renato Caminiti Presidente.

Renato Caminiti, eletto presidente per tre mandati: dal 1982 al 1990, fu l'immagine dei cambiamenti epocali che visse l'Ordine: elevatissimo prestigio professionale, grande chirurgo con l'espressione di una ferrea serenità espressa con il suo indimenticabile sorriso.

Caminiti si circondò di un folto gruppo di consiglieri di grande esperienza nell'Ordine:

Demetrio Sturiale, Giuseppe Poeta, Biagio Zampogna, Pasquale Lanucara, Carlo Colella, Giovanni Nocera, Francesco Amendolea, Francesco Maria Cananzi, Diego Cuzzocrea,



PROF. DR. RENATO CAMINITI

Giuseppe Maiorca, Pietro Panuccio, Mariano Serranò, Silvio Spadaro, tutti professionisti che godevano di grande reputazione in città tanto che alcuni di loro diverranno, successivamente, presidenti del Consiglio dell'Ordine.

Renato Caminiti (1923-1997), si era laureato in Medicina e Chirurgia a Roma, completando con Cesare Frugoni prima e con Pietro Valdoni poi la sua formazione in chirurgia già maturata sotto l'influenza del padre Rocco. Iniziò la sua carriera accademica come Assistente ordinario all'Università di Messina. Dal 1965 al 1970 fu primario chirurgo all'ospedale di Reggio Calabria.

Nel 1985, a seguito della emanazione della legge n. 409 del 14 luglio, gli Ordini dei Medici modificano la denominazione giuridica, diventando “ *Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri*”, in attuazione delle direttive CEE n.78/686 e n.78/687. L'istituzione del corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria (D.P.R. 28 febbraio 1980, n.135) e, di conseguenza la nascita della professione di odontoiatra, vincola la creazione dell'Albo degli Odontoiatri nell'ambito dell'Ordine dei Medici realizza, così, un ordinamento unico di due Albi professionali. Il Consiglio direttivo eletto nel 1988 viene integrato dalla Commissione Odontoiatri che raccoglie gli iscritti all'Albo degli Odontoiatri quale organo collegiale, dotato di specifiche competenze istituzionali. La prima Commissione per gli iscritti all'Albo degli Odontoiatri è presieduta dalla dr.ssa Alessandra Albanese che rimane in carica sino al 1993, dal 1994 è nominato il dr. Filippo Frattima che ricopre ininterrottamente, e ancora in atto, la carica, e che per la sua attività istituzionale è stato il primo rappresentante italiano entrato a far parte della Commissione per i Paesi del Bacino del Mediterraneo. Il dr. Frattima ha inoltre da anni assunto l'incarico di Direttore responsabile del Bollettino ufficiale dell'Ordine del quale venne più tardi dallo stesso cambiata l'impostazione editoriale ed il titolo della testata trasformandolo in REGGIOMEDICA.

In realtà già con Renato Caminiti il volto dell'Ordine cambiò con una operatività indirizzata prevalentemente alla formazione, alla difesa dei valori etici e deontologici che nei nostri tempi di veloci si affievoliscono per gli inarrestabili avanzamenti tecnologici le virtù professionali ed i valori arrancano cercando uno spazio che è sempre più esiguo.

Dopo Caminiti, e siamo ai giorni nostri per i quali non è possibile una sia pur minima ricostruzione storica ma soltanto cronaca, seguono Giuseppe Poeta, Mimmo Sturiale, ancora Giuseppe Poeta a cui si deve nel triennio 200-2002 l'acquisto della nuova sede dell'Ordine in via S. Anna, Giovanni Cassone ed infine Pasquale Veneziano attualmente in carica da due trienni e con il quale, per la prima volta, l'Ordine reggino entra a far parte del Comitato Centrale della FNOMCeO. Al presidente Veneziano va pure il merito di aver istituito nell'anno 2007, unitamente al dr. Frattima che ne ha assunto la presidenza, il “Premio Ippocrate per il progresso scientifico e sociale”, a valenza nazionale ed insignito della Medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica.

Sin qui la storia anche se tracciata per cenni seppur interessanti e nei momenti più

significativi del percorso dell'Ordine reggino che, nel prossimo anno, 2012, celebra il Centenario della sua istituzione.

Dal punto di vista istituzionale è opportuno concludere che lo status professionale di medico chirurgo e quello di odontoiatra implicano l'iscrizione all'Albo professionale tenuto dagli *Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri* che verifica il possesso dei titoli professionali e l'osservanza di specifiche norme comportamentali che insieme costituiscono il Codice di Deontologia Medica, precetti sostanziali che sono costantemente aggiornati dall'Ordine, che è chiamato a garantirne il rispetto ed a prescrivere congrue sanzioni disciplinari nei confronti degli iscritti che li eludono. Infatti, in Italia, e nei Paesi dell'Unione Europea, le professioni di medico ed odontoiatra sono considerate “*protette*”, ciò implica che per essere riconosciuti idonei all'esercizio di tali professioni è necessaria la preventiva iscrizione all'apposito Albo.

Le foto e i documenti d'epoca sono parte dell'archivio storico dell'Autore.